



Les jeux (non) son fait



► Agiscono separati per "colpire" uniti. Sono i deputati nazionali e regionali dell'Mpa, il Movimento per l'autonomia che fa capo al presidente della Regione Raffele Lombardo. I quali, con una proposta di legge presentata alla Camera e con un disegno di legge di iniziativa parlamentare presentato all'Ars, chiedono con forza l'apertura di un casinò a Taormina.

«Il disegno di legge ha quale presupposto la considerazione della mutata natura e rilevanza di tali impianti, a pieno titolo oggi da considerare attrezzature di promozione e richiamo turistico, anche per la complementarietà e diversificazione delle attività culturali, ludiche e ricreative in essi ospitati e che possono essere finanziate e convenientemente organizzate appunto per la destinazione a esse di quote di ricavi delle case da gioco». È quanto sostiene l'on. Lino Leanza, capogruppo dell'Mpa all'Ars, segretario regionale del Movimento e deputato proponente del ddl n. 215, che ha firmato insieme con i colleghi Cateno

De Luca, Giuseppe Arena, Fortunato Romano, Orazio D'Antoni, Nicola D'Agostino e Marco Forzese.

Che i casinò non siano più «oggetto di riprovazione sociale» e che essi siano sottratti «alla disciplina interdittiva e sanzionatoria di cui agli articoli 718 e 721 del codice penale Rocco» è del resto, dimostrato dal fatto che essi «sono esercitati in tutto il mondo e in Italia a Saint Vincent, Sanremo, Campione e Venezia, senza che i Comuni proprietari degli impianti o i gestori siano in alcun modo perseguiti», aggiunge Leanza. Il superamento del divieto - e comunque dell'omologazione delle case da gioco in proprietà o regime pubblicistico alla normativa penale riferita al mero esercizio del gioco d'azzardo «discende d'altronde - dice Leanza - dalla stessa titolazione della sezione del codice in cui sono riguardate le fattispecie relative alla "politica dei costumi". Concetto questo, estraneo all'architettura costituzionale e alla normativa, di pari e superiore rango, dell'Unione europea».

Per il capogruppo dell'Mpa all'Ars «il Trattato dell'Unione ha istituito il mercato comune nei Paesi aderenti, libero e concorrenziale, e interdire ad alcune regioni europee la possibilità di dotarsi di infrastrutture di richiamo turistico costituisce una limitazione grave e ingiustificata alla normativa. Tanto più se, in ulteriore contrasto con i principi costituzionali, nell'ambito di uno Stato membro in alcune regioni tali infrastrutture sono previste, disciplinate da leggi e provvedimenti amministrativi, anche regolamentari, e in altre regioni sono vietate, anche quando queste sono, come nel caso della Sicilia, quelle interessate ad aiuti comunitari preordinati al superamento di condizioni di squilibrio nello sviluppo».

A questo riguardo, Leanza, nella sua relazione al disegno di legge, rileva «che le società e agenzie straniere che esercitano attività di organizzazione del gioco d'azzardo (anche quelle "on line") sono state per tale ragione autorizzate dalla magistratura italiana a esercitare